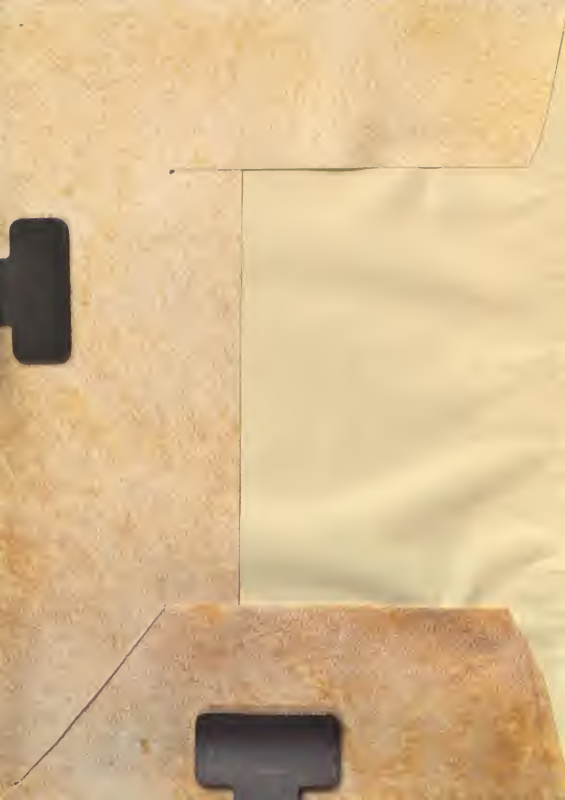


B. N. C.
FIRENZE
1157
23





AMORE NON VVOL DIFFIDENZA

SERENATA

DI SILVIO STAMPIGLIA

Trà gl' Arcadi Palemone Licurio .

Posta in Musica

DA GIO: BONONCINI.

DEDICATA

All Illustriss. & Eccellentiss. Signora

LA SIGNORA

D. LORENZA

DELLA CERDA COLONNA
Duchessa di Tagliacozzo , &c. e
Gran Contestabilessa del Regno
di Napoli.



IN ROMA, Per Gio: Francesco Buagni. MDCXCV.

Con licenza de' Superiori.



PROTESTA.

L *E parole Dio, Cielo, Fato, Numè, Idolo, Adorare, Deità, ed altre simili, sono espressioni Poetiche, non sentimenti d'un cuore, che si vanta d'essere vero Cattolico.*



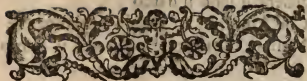
Eccell.^{ma} Sig.^{ra}

ARdisco di presentare alla
grandezza di V. E. questo picciol
tributo della mia seruitù, sapendo
con quanta bontà si compiaccia di
gradire il poco di chi molto offe-
rirle nè può, nè sà. E impossibi-
le che vn Ruscelletto sia tributario
del Mare al par de' Fiumi Reali, e

pure con egual gradimento accoglie l'Oceano l'acque de' Riui più piccioli, che l'onde de' Fiumi più vasti. Spero dunque di veder gradito dall'esperimentata benignità di V.E. questo debole segno del mio deuotissimo ossequio, e facendole profondo inchino con ogni maggior riuerenza mi confermo.

Di V.E.

Humil. Deuot. & Oblig. Seruo
Giuuanni Bononcini.



IRENE, DORINDA, ILISO.

Ire. **E**lice te Dorinda
Che non ardi d' Amore ;
Io che lo sento al core (prato,
Empio d'alti lamenti il bosco, e il

Dor. Irene se spietato
Proui quel Nume che ad amar t'inuita
Sana la tua ferita
Tempra l'ardente brama
E le catene tue frangi, e disfama.

Ire. Ah ch'io non posso lasciar d'amare
La dolce fiamma , che il cor m'accende ;
Son troppo belle, son troppo care
L'accese luci del mio bel Sole,
E sento trarmi dou'egli vuole
Con certa forza che non s'intende .
Ah ch'io , &c.

Do. Dunque chi segue Amore
Non può sì per piacer come per doglia
Amare , e non amar sempre a sua voglia ?

Ir. Sueller dal seno il dardo
 Che Amor da vn guardo à fulminar s'è mosso
 Non sò s'altri non può, sò ch'io non posso.

Dor. Mi spiace tanto
 L'asprà tua sorte
 Che tutta in pianto
 Scioglier mi fa,
 Che reca pena
 Pari alla morte
 Quando è in catena
 La libertà. Mi spiace, &c.

Ir. Se tù sapessi quanto
 Vezzoso è l'idol mio
 Più ch'andar compiangendo il mio dolore
 Inuidiando andresti
 La bellissima mia cagion d'Amore

Dor. E di tanta beltà
 Chi sospirar ti fa vassene adorno?

Ir. Hà due negre pupille
 Che spargono d'intorno
 Luminose fauille
 Ha vna gratia che incanta
 E dolce ride, e parla, e dolce canta

Dor. Dimmi se non t'è graue
 Come s'appella.

Ir. Iliso!
 Iliso è il mio bel Sol; Nome soaue.

7

Al nome del mio ben
Par che si venga men
L'anima mia
E sento vn certo che
Che v'è serpendo in me
Nè sò che sia.
Al nome, &c.

Dor. Vorrei, ma non ti spiaccia,
Veder chi t'innamora, andianne in traccia
Ir. Se ciò brami ti ferma, ei suole in questa
Vaga ombrosa foresta
Venir presso quel riuo
Dell'arso tempo estiuo à passar l'ore,
E l'ydirai formar note canore.

Dor. Qui dunque il piè s'arresti

Ilis. Zeffiretti

Ir. Ah Dorinda Iliso è questi.

Ilis. Zeffiretti

• Vezzofetti

A mè volate

E temprate

• Lenti lenti

L'aure ardenti

• Dell'Estate.

Zeffiretti, &c.

Ir. Iliso amato Iliso
 Come a l'ardor che senti
 Se potesser giouare al foco mio
 Andrei chiamando i Zeffiretti anch'io

Ilis. Meco scherzando vai.

Ir. Io non parlo per gioco
 Vero è il mio foco

Ilis. E di qual tempra mai
 Sono le fiamme tue?

Ir. Se intender vuoi
 Qual fia l'incendio, donde sol viuo in pene
 Chiedilo a gl'occhi tuoi non ad Irene.

1. Sanno ben le tue pupille
 Quanto auuampo, e quanto peno,
 Che mi destano nel seno
 Vampe ardenti a mille a mille.

2. Sanno ancor tue luci vaghe
 Quante hò al cor ferite e dardi
 Che gli strali de'tuoi sguardi
 Son cagion de le mie piaghe.

Ilis. Bella sò che tù m'ami, e m'è gradito
 Quel che mostri per me segno d'affetto
 Ma vn timor ch'hò nel petto
 Mi và dicendo ogn'or ch'io son tradito:

Ir. Iliso non è vero,
 Non credere al timor ch'è menfognero.

Dor. Pastorello gentile

Io ti posso ridir quant'ella t'ama;
 Sempre à Nome ti chiama
 Sempre di tè fauella;
 Qual fida Tortorella
 Solo per te sospira
 E sol per tè di pianto il ciglio bagna
 E languendo d'amor geme, e si lagna.

Nò, spietato non negarè
 Dolce pace al suo dolor
 Nel soffrire, e nel penare
 Non può darfi vn core amante
 Più costante
 Del suo cor. Nò, &c.

Ilis. Ninfa, (deh mi perdona)

Con troppo caldi accenti
 A prò d'Irene il labro tuo ragiona.

Ire. Dimmi forse tù sai
 Ch'io segua altro pastore?
 Dimmi, m'vdisti mai
 Talor, fuor che con te parlar d'Amore?
 T'è noto pur che à schiuo
 Prendo i sospiri altrui,
 Che infedel non ti fui, che per te viuo;
 E che non fia ch'io tenti
 Mai di tradirti; e tù di me pauenti?

Ilis.

10
Ilis. Di dar fede à la tua fè
L'alma mia temendo v'è,
E pauenta, fai perche?
Raro in Donna è fedeltà,
Di dar, &c.

Ire. Se tranoi come affermi
Raro la fè si troua
In gran preggio deuria
Esser presso di tè la fede mia

Ilis. Quando certo foss'io
Di questa tua costanza
Più del tuo cor ne gioirebbe il mio;
Ma nella tua sembianza
In cui tanta beltà splendere io veggio
Il mio periglio io leggo,
Che vn amator d'vna bellezza estrema
A raggion più d'ogn'altro auuien che tema

Dor. E ver che Irene senza pari è bella,
Ma è vero ancor, che senza pari è fida.
Sia pur di lei seguace
Il Mondo tutto, e di che mai sospetta
Il tuo pensier?

Ilis. Beltà che à tutti piace
A cadere è soggetta.

Dor. E come lo puoi credere
Che non ti sia fedel?

Al dardo d'altro amore
 La tempra del suo core
 Già mai non saprà cedere
 Voglia, ò non voglia il Ciel.
 E come, &c.

Ir. Deh più non tormentarmi
 Fida mi credi.

Ilis. Nò.

Ir. Pautenti ancora ?

Ilis. Sì.

Ir. Chì mai t'insegnò
 D'incrudelir così con chi t'adora ?

Altri che tè non hò

Per cui languisca, e non mi credi ?

Ilis. Nò.

Ir. Si tirannò spietato crudele
 Tù non credi alla fè di chi t'ama
 Tù conosci che Irene ti brama
 E pur temi vederla infedele.

Ilis. Veggio il tuo affetto, e veggio
 Vna candida fè che in tè scintilla
 E temer mi conuiene.

Ir. Perche ?

Ilis. Perche sei troppo bella ò Irene.

Ir. Se come tù mi vanti io bella sono

E se

E se l'essere bella è mio tormento
 Questo leggiadro dono
 Ritoglieteui ò sfere io mi contento,
 E se ciò mi negate
 Con disperato orgoglio
 Io mi diformerò.

Ilis. Tanto non voglio.

Ir. E che mai deggio far?

Ilis. Io sol vorrei

Che i vaghi lumi tui

Come splendono belli agl'occhi miei

Sembrassero deformati agl'occhi altrui.

Ir. Scorgo pure vna volta

Che mi vai deridendo; io son pur stolta.

Ilis. Io deridere Irene?

Tanto d'ardir non serbo.

Ir. Empio, ingrato, superbo

Sai ben ch'io t'amo.

Ilis. Il sò pur troppo.

Ir. E vedi

Il mio pianto.

Ilis. Io nol niego.

Ir. E non mi credi?

Ilis. 1. Bella ti credo

Ma non mi fido

Chi va del Mare

Sù l'onde chiare

Se poi

Se poi fideſtà, nolo ſeruirvi

Fiera tempeſta, e non d'olli

Sospira il lido. *Bella, &c.*

Bella, &c.

Iliſ. Di me ti fida Iliſo.

Enon temer di ſoſpirar l'aria

Perche Irene non è Mare incoſtante ;

Sempre fedele amante

Fia che per tè ſen viua ,

E ſe ben tanto ingrato eſſer ti vedo

Tu non vedrai queſto mio core infido.

Iliſ. 2. Bella ti credo

Ma non mi fido

La roſa è vaga

E pure impiaga,

Ed hà tal'ora

Vn angue ancora

Tra i fiori il nido

Bella, &c.

Dor. Troppo diffidi Iliſo

Quando tù diffidar nulla doueſti .

Ma da infida beltà fia che tù reſti

Per vendetta di Amor forſe deriſo

E colmo all'or di pentimenti , e pene

Sospirerai la fedeltà d'Irene

Non

Non così Colomba amante
 Il suo bene, e cerca e brama
 Come t'ama
 Questa vaga Pastorella;
 Che così con fè costante
 S'ama in Ciel Stella con Stella
 Come t'ama
 Questa fida Ninfa bella
 Non così, &c.

Ilis. Dorinda vn'alma imbelle
 Di serbar lunga fede al fin si stanca
 Perche vn istesso amor l'apporta noia,
 E cerca, e nouo Amante, e noua gioia.

Ire. In van di me paurenti
 Perche vn istesso amor non mi dà noia
 E serbar lunga fede io non mi stanco,
 E se di fè di manco
 M'incenerisca il Cielo;
 Del mio costante zelo
 Vedrai pria, che s'estingua il foco interno
 Qual primauera andar fiorito il Verno

Sì sì caro sì sì
 Quest'alma, e questo cor
 Sempre farà così
 Per tè fedele ogn'or.
 Nè mai verrà quel dì

Ch'io

Ch'io ceda ad altro amor :
 Lo stral , che mi ferì
 Vuò che m'uccida ancor ,
 Sì sì , &c.

Dor. Cessa , deh cessa omai
 D'affligger chit'adora ,

Ilis. Ah che pauento ancora

It. Troppo crudo ti fai
 Con chi per tè si more ;
 Infelice mio core
 Di suenturato Amor misero esempio !
 Dunque per mè tant'empio
 Gode di farsi ingiustamente il fato ?
 Iliso Iliso ingrato
 Togli , già che diffidi ,
 Me di duol , te di tema ; Irene uccidi .

Ilis. Irene bella

Più non lagnarti

Per contentarti

Mi fiderò ;

Ma se rubella

Poi mi sarai

Quanto t'amai

Ti sdegherò

hc. à 2 Se di quest' alma ti fiderai

Dor. Se tù d'Irene

Ire. à 2 Tradir giamai non ti saprò

Dor. Tradita mai non ti vedrò

Ilis. Irene, &c.

I L F I N E.

55

V.MIS
1157.23

005785588



